

ACTORS *Italia*

ATTRATTORI CULTURALI PER IL TURISMO E L'OCCUPAZIONE NELLE REGIONI DEL SUD *ITALIA*

Rapporto sulla città di Taranto e il
Museo Nazionale Archeologico di Taranto

RISULTATI SINTETICI

Settembre 2016

I contenuti dei Working Papers OCSE non devono essere considerati rappresentanti le posizioni ufficiali dell'OCSE e dei suoi paesi membri. I pareri espressi e gli argomenti utilizzati sono da attribuirsi ai soli autori.

I Working Papers contengono risultati preliminari o di una ricerca in corso da parte dell'autore (i) e sono pubblicati per stimolare più ampie discussioni sui temi OCSE.

Questo documento e qualsiasi mappa ivi contenuta non pregiudicano lo status o la sovranità dei territorio, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali, e la denominazione di qualsiasi territorio, città o area.

Illustrazione di copertina: © Tarchyshnik Andrei

© OCSE 2016

E' consentito riprodurre, scaricare o stampare i contenuti OCSE per uso personale e inserire estratti delle pubblicazioni, dei database e dei prodotti multimediali dell'OCSE nei propri documenti, presentazioni, blog, siti web e materiali didattici, a condizione di indicare adeguatamente l'OCSE come fonte dei dati e detentore del relativo copyright. Per l'utilizzo commerciale e i diritti di traduzione, presentare richiesta a rights@oecd.org.

INDICE

Il progetto.....	4
Uno sguardo d'insieme: criticità e potenzialità di Taranto	7
Taranto: una città stretta dal suo polo industriale in cerca di una nuova identità	8
Il patrimonio culturale di Taranto.....	9
Il Museo nazionale Archeologico di Taranto - MarTA	11
Linee strategiche per la valorizzazione del MARTA come attrattore culturale e sociale	11
Inclusione, innovazione e creatività: il ruolo di istituzioni e associazioni.....	13
Il Sistema produttivo culturale e creativo	15
Il sistema associativo	16
Alcuni primi spunti per lo sviluppo di Taranto.....	19

IL PROGETTO

Il progetto A.C.T.O.R.S. (Attrattori Culturali per il Turismo nelle Regioni del Sud Italia) coordinato dal Centro OCSE LEED di Trento per lo Sviluppo Locale in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) si propone, di rafforzare le capacità istituzionali e di migliorare l'attrattività del patrimonio culturale e paesaggistico delle regioni del sud dell'Italia per sostenerne lo sviluppo e la competitività. Lo studio e la promozione dei processi che favoriscono lo sviluppo locale sono una priorità del programma dell'OCSE LEED (*Local Economic and Employment Development*) ed il Centro di Trento dal 2004 svolge attività di supporto agli Stati e alle amministrazioni regionali e locali per il rafforzamento della capacitazione istituzionale.

Questo lavoro, che si rivolge *in primis* al Ministero e agli Enti locali e, più ampiamente, ai soggetti che operano nella filiera culturale, ha lo scopo di avviare un percorso di capacitazione in vista di uno sviluppo autonomo dei territori coerente con le loro necessità, specificità e risorse intrinseche, di cui il patrimonio culturale è una parte importante, ma non ancora adeguatamente messa a sistema.

Alla luce delle difficoltà¹ riscontrate nell'attuazione delle misure previste nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 e rispetto alle opportunità che si aprono con il PON Cultura 2014-2020, questa analisi dei territori ha permesso di valutare le precondizioni per avviare processi di sviluppo locale attorno al patrimonio culturale e ambientale delle aree selezionate.

Per questo è opportuno inquadrare analisi e ipotesi di lavoro nel contesto delle Politiche di Coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, che rappresentano la cornice dentro la quale posizionare le strategie e le azioni da intraprendere con più urgenza.

Il lavoro di ricerca si è sviluppato in una fase di importanti trasformazioni delle politiche culturali italiane:

- il passaggio dal Programma Operativo Interregionale (POIn – Attrattori) 2007-2013 al Programma Operativo Nazionale (PON - Cultura e Sviluppo) 2014-2020, che ha ridato al Ministero un ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche culturali, accorciando la catena decisionale e gestionale rispetto al precedente periodo di programmazione e ha inserito un asse di intervento specifico dedicato alle attività creative e culturali;
- la Riforma del MiBACT del 2014 che segue di un anno l'attribuzione delle competenze anche sul Turismo. Tra le azioni previste dalla riorganizzazione del Ministero, alcune hanno avuto anche una certa eco mediatica: il coordinamento della programmazione dei fondi comunitari diretti e indiretti;
- l'attuazione e il monitoraggio delle norme sulle agevolazioni fiscali (*ArtBonus*);
- la costituzione di un “sistema museale italiano” che prevede il conferimento a 20 musei di rilevante interesse nazionale della qualifica di ufficio dirigenziale e la nomina dei loro direttori tramite selezione pubblica a livello internazionale; la creazione di 17 poli regionali (con responsabilità su tutti gli altri musei non autonomi).

¹ Nel 2011 è stato approvato il Piano di Azione Coesione d'intesa con la Commissione Europea proprio per evitare il disimpegno automatico delle risorse comunitarie che ha definito uno specifico programma di azione per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Le review regionali, di cui questo studio su Taranto fa parte, si inseriscono all'interno di un collaborazione più ampia tra il MIBACT e il centro OCSE di Trento (e dal gennaio 2015, ora anche di Venezia) il cui raggio d'azione non si limita alle regioni del Sud Italia. La grande sfida della gestione del patrimonio culturale italiano, infatti, si intreccia con altre priorità per rendere il settore culturale un asse portante dello sviluppo del paese. Tra queste: lo sviluppo di capacità di *governance*; la creazione di filiere culturali-creative per una migliore fruizione dei beni culturali; la promozione dei territori e non dei singoli attrattori culturali in un rapporto più sostenibile col turismo e col paesaggio; la costruzione di opportunità di lavoro e sviluppo locale a partire dalla dotazione culturale, intesa come patrimonio materiale e immateriale.

Il metodo OCSE delle *peer review* presuppone non solo un'attività di ricerca desk ma anche un'analisi sul campo dei territori, attraverso un confronto critico e scambio di esperienze tra gli esperti nazionali ed internazionali e gli stakeholder locali. Questo metodo permette di integrare il momento dell'analisi con quello del confronto e della proposta per arrivare ad elaborare delle indicazioni di policy basate non solo sulle evidenze raccolte durante il lavoro sul campo, ma anche su processi ed esperienze sperimentati altrove.

In ogni territorio oggetto di indagine sono stati affrontati tre ambiti tematici principali: a) la gestione degli attrattori culturali; b) le potenzialità di crescita e di innovazione del tessuto imprenditoriale locale (cultura, creatività, turismo, produzioni tipiche); c) i processi di riorganizzazione territoriale a partire dall'attrattore e dal contesto infrastrutturale e istituzionale locale.

La scelta dell'area di Taranto, quale area pilota per la Regione Puglia, è stata frutto della collaborazione e condivisione con la Struttura di Missione APT (Aquila, PoIN, Taranto) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che coordina gli interventi per la città di Taranto previsti dalla Legge speciale e l'attuazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS). Il MIBACT, che partecipa al Tavolo Istituzionale per Taranto, ha messo a disposizione del tavolo stesso il lavoro ed i risultati del progetto ACTORS che, come di sopra illustrato, è parte di un quadro di collaborazione più ampio.

Le particolari specificità e priorità dell'area di Taranto e la collaborazione con il Tavolo istituzionale hanno, quindi, portato ad un parziale adattamento dell'approccio, dei tempi e del metodo di lavoro rispetto alle altre review regionali di Campania, Calabria e Sicilia.

Questo primo report, ancora in una fase di *work in progress*, vuole fornire le prime indicazioni per definire precondizioni, criticità e linee strategiche, necessarie avviare un percorso coerente ed integrato di valorizzazione a fini culturali e turistici dell'area di Taranto, che vada oltre le emergenze attuali e contribuisca al più ampio disegno di trasformazione sociale, economica, ambientale ed industriale della città. Per tali motivi, in questa prima bozza, ci si è concentrati principalmente sulle dotazioni culturali della città: dal MartA al Castello Aragonese, alla città vecchia, alle potenzialità ambientali ed ai fattori immateriali. Il tema del Porto o della valorizzazione dell'Arsenale militare, su cui altri soggetti istituzionali stanno svolgendo un lavoro di ricognizione e studio potranno essere funzionalmente integrati in questo primo quadro, che vuole essere un primo contributo ai lavori del Tavolo Istituzionale.

Del resto, la peculiarità di Taranto nell'essere una perfetta "*one company town*", ha determinato, oltre ai ben noti problemi di carattere ambientale ed occupazionale, un sorta di sospensione nella città di qualunque visione sul proprio futuro, che era stata demandata al vero motore dell'economia cittadina: il polo siderurgico. Oggi questo scenario è completamente cambiato ed obbliga le forze istituzionali, intellettuali ed imprenditoriali della città ad una sfida, che risvegli un'identità condivisa sul futuro (o almeno su alcuni assi prioritari strategici) e impegni tali forze nella definizione di una strategia di medio periodo, che – senza dimenticare l'urgenza delle bonifiche o della gestione

dell'ILVA – possa avviare dei percorsi di riconversione e rigenerazione urbane in grado di dare nuove prospettive di sviluppo alla città.

Il confronto con gli stakeholder locali ha evidenziato l'esistenza di numerosi fermenti nonché una capacità di mobilitazione della cittadinanza, che possono rappresentare una leva importante per dei percorsi di sviluppo partecipati ed inclusivi, che in una città, per costruzione, monoproductiva avrebbero un particolarissimo valore simbolico di riscatto, quasi di riappropriazione del proprio futuro.

Le indicazioni contenute in questo primo report hanno come obiettivo di contribuire a dare un quadro logico e strategico per avviare tali percorsi di sviluppo, facendo ritrovare alla città anche una chiara vocazione culturale e turistica, proprio a partire dalla dotazione di risorse.

UNO SGUARDO D'INSIEME: CRITICITÀ E POTENZIALITÀ DI TARANTO

Taranto si colloca in un ambito territoriale, quello dell'Arco Ionico Tarantino, ricco di storia, di paesaggi e tradizioni produttive, a sua volta parte di una regione come la Puglia che ha già una sua fortissima e attraente identità e prossimo a regioni come la Basilicata e la Calabria ionica con cui condivide la storia della Magna Grecia. Nonostante questi favorevoli elementi, Taranto sta vivendo una sorta di isolamento rispetto al resto della regione. Il turismo in Puglia, è un'attività in crescita come confermano anche i dati più recenti: il 2015 è segnato dall'incremento dei turisti stranieri (+10% gli arrivi e +5% i pernottamenti rispetto al 2014) e dalla ripresa della domanda turistica nazionale (+3,7% gli arrivi e +1,1% le presenze). All'interno di questo contesto Taranto è l'area che, insieme alla provincia di Barletta-Andria-Trani, ha saputo sfruttare meno "l'effetto Puglia" anche perché associato nell'immaginario collettivo quasi esclusivamente all'ILVA.

Tabella 1. Spesa turistica attivata dall'industria culturale nelle province della Puglia (anno 2014)

Province	Valori assoluti	Incidenze % sul totale regionale	Incidenze % sul totale della spesa turistica
Bari	231,4	21,2	43,3
Barletta-Andria-Trani	62,7	5,7	43,9
Brindisi	126,5	11,6	29,1
Foggia	160,8	14,7	22,3
Lecce	401,9	36,8	38,9
Taranto	107,5	9,9	25,9
PUGLIA	1 090,7	100,0	33,2
Mezzogiorno	6 224,4	-	30,1
ITALIA	28 262,4	-	37,3

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

Taranto è il risultato di una politica di sviluppo basata su una monocultura industriale, quella siderurgica, che ha pesantemente caratterizzato un intero territorio rendendo il processo di riconversione molto complesso non solo sul piano economico e ambientale, ma soprattutto culturale, di visione e di elaborazione di un diverso modello di sviluppo che valorizzi altre risorse locali.

In questo scenario risulta ancora più complesso riconoscere e valorizzare le risorse che comunemente vengono classificate come beni culturali e paesaggistici dalle leggi dello Stato (i monumenti, le opere d'arte, i siti archeologici, i parchi naturali, le riserve, ecc.) laddove il patrimonio culturale, e più ampiamente quello identitario, si estende alle testimonianze recenti della storia della città, del polo industriale, delle trasformazioni che hanno contribuito a delineare nuovi paesaggi e nuovi assetti geomorfologici, spesso invasivi come quelli dei grandi agglomerati industriali e portuali di Taranto. Fa parte della storia e dell'identità di Taranto anche il paesaggio industriale, con gli altiforni, le acciaierie e le ciminiere, testimonianze di un passaggio epocale verso un futuro non ancora definito, ma certamente diverso per Taranto.

Ricucire il rapporto tra abitanti, economia e territorio che è stato reciso; ricercare nelle storia e nei valori culturali e naturali le risorse endogene su cui ricomporre e integrare le diverse identità sono le precondizioni per costruire percorsi di sviluppo sostenibili a Taranto.

Uno sviluppo *culture-based* per Taranto quindi non può passare unicamente dal Museo Archeologico Nazionale (MArTA), del Castello Aragonese, dei Palazzi storici civili e religiosi, dei siti archeologici ipogei della Città Vecchia e dai tanti siti archeologici diffusi sul territorio che è stato patria della Magna Grecia, ma anche dovrà tener conto anche della storia ben leggibile tra i vicoli della Città Vecchia abbandonata e decadente, nelle acque inquinate del "mare piccolo", nelle sterminate aree industriali della più grande acciaieria d'Europa, oggi in crisi.

Taranto: una città stretta dal suo polo industriale in cerca di una nuova identità

Da un punto di vista storico Taranto vanta una posizione strategica che ne ha decretato l'importanza fin dall'antichità. Nel IV secolo a.C. Per secoli fu soprattutto una città d'acqua, con un'economia basata essenzialmente sullo sfruttamento delle risorse naturali offerte dai due mari.

Una delle principali attività dell'industria locale consisteva nella lavorazione del bisso (o lana pinna o lana pesce), che è il ciuffo di filamenti serici con il quale la Pinna Nobilis è abbarbicata al fondo marino. Tinto con la porpora estratta dai murici, un'altra specie di conchiglie abbondantemente presenti in loco, fu un altro importante e prezioso prodotto della Taranto antica. Nonostante le molte attività lavorative intorno ai due mari, l'abitato di Taranto è rimasto per secoli concentrato sull'isola. L'espansione dell'antico nucleo urbano insulare sulla penisola di sud-est (l'attuale Borgo) inizia nell'Ottocento. Con lo sviluppo industriale collegato alla costruzione dell'Arsenale² e la crescita demografica di quegli anni, la città, che fino ad allora era rimasta rinchiusa nei confini naturali dell'isola, cominciò ad allargarsi al di là del ponte girevole dando vita al primo nucleo della Città Nuova (il Borgo) a maglia ortogonale, in linea con i criteri urbanistici dell'epoca.

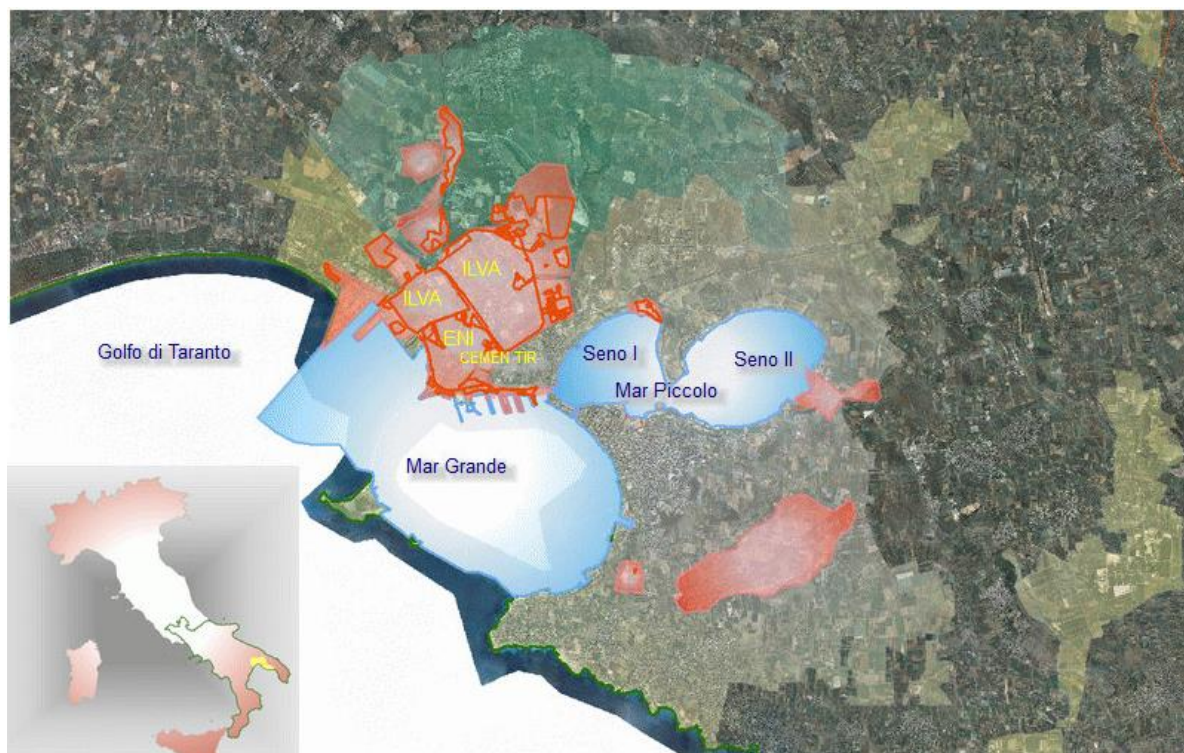
Nel dopoguerra iniziarono invece ad imporsi prima le attività metalmeccaniche, poi quelle siderurgiche e cementizie che provocarono l'inurbamento di masse di "metalmazzadri" in città e venne decisa la costruzione del più grande centro siderurgico. Allo stabilimento siderurgico si aggiunsero in seguito nuovi stabilimenti produttivi ad alto impatto ambientale come la raffineria Agip e la Cementir. Dal 1971 in avanti i lavori di ampliamento porteranno l'Italsider sul mare, concedendole tre dei cinque pontili per l'attracco delle navi che trasportano materie prime con gravi conseguenze per l'ecosistema della rada di Mar grande, già fortemente compromessa. Tra le conseguenze di queste trasformazioni va annoverata la distruzione dell'isola di San Nicolicchio, piccolissima isola disabitata, storicamente usata dai pescatori come base appoggio per le loro attività. Gli impatti sulla città e sul territorio sono stati enormi, tanto che nel 1991 il Ministero dell'Ambiente dichiarò Taranto e i Comuni limitrofi come "area ad elevato rischio ambientale".

Nel 2000, a seguito della legge n.426/98 che definiva i criteri per il riconoscimento dei Siti d'Interesse Nazionale per le bonifiche (SIN), con Decreto del Ministero dell'Ambiente venne approvato il perimetro del SIN di Taranto comprendente le aree terrestri e marine che necessitavano di caratterizzazioni finalizzate a individuare l'effettivo livello di contaminazione e di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e

² La costruzione dell'Arsenale Militare, inaugurato nel 1889, rappresentò una vera e propria rivoluzione industriale per Taranto. Venne scavato un canale navigabile e costruito il ponte girevole per il passaggio delle grandi navi militari dal Mar Piccolo al Mar Grande. All'Arsenale si affiancarono i Cantieri Navali della Franco Tosi, costruiti lungo il secondo seno del Mar Piccolo, che diventarono da subito una nuova e importante fonte di lavoro per la città, la seconda dopo l'Arsenale.

sanitari. Le aree individuate ricadono all'interno della più vasta area già dichiarata ad “elevato rischio di crisi ambientale” nel 1990 dal Consiglio dei Ministri e interessano sia il territorio terrestre che gli specchi acquei dei due mari di Taranto. Complessivamente si estendono su 114,9 Km² di superficie di cui 22 su terreni privati, 10 su terreni pubblici, 22,9 del Mar Piccolo, 51,1 del Mar Grande e 9,8 della Salina Grande. La linea di costa interessata dal SIN è di circa 17 Km. All'interno del SIN ricadono il grande polo industriale di Taranto (Figura 1), le aree portuali, la “Salina Grande” del demanio pubblico e cave dismesse.

Figura 1. Area SIN e principali insediamenti industriali



Fonte: Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto

In soli 50 anni Taranto ha subito trasformazioni delle attività produttive, degli assetti urbani e dell'uso del territorio nemmeno lontanamente paragonabili alla somma di tutte le trasformazioni avvenute nei millenni precedenti. Si osserva inoltre che mentre il numero di abitanti è in continua contrazione il consumo di suolo è progressivamente aumentato. Tra il 1994 e il 2004 la popolazione comunale diminuiva di quasi il 7,4%, mentre l'incremento del consumo di suolo era pari al 13,5%. Non solo, ma questa espansione edilizia ha prodotto nuove situazioni urbane, come il quartiere Paolo VI, ancora più degradanti dei luoghi abbandonati nel centro storico poiché, insieme alla bassa qualità dell'edilizia abitativa - per la quale, a distanza di pochi decenni dall'ultimazione, si rendono necessari urgenti lavori di riqualificazione - è venuta meno anche la coesione sociale. E' anche questo un tema di prim'ordine nel definire gli scenari futuri del centro storico di Taranto, a sua volta intrecciato con quelli delle periferie.

Il patrimonio culturale di Taranto

La situazione attuale è quella di un patrimonio edilizio con edifici storici di pregio in stato di abbandono anche perché molti proprietari hanno ceduto gli immobili all'Amministrazione Comunale. Oggi il centro storico si presenta come “rotatoria spartitraffico allungata” della mobilità urbana casa-

lavoro, con le due strade laterali che la circondano e i due ponti (uno di pietra e l'altro girevole) che separano parti di città molto diverse: quella residenziale a sud-est (formatasi a partire dalla fine dell'ottocento in connessione con i grandi investimenti pubblici per la costruzione dell'arsenale e del porto militare) con quella produttiva e portuale a nord-ovest segnata dalla presenza dell'enorme area industriale. In quella parte di città, intorno all'acciaieria, dopo gli anni '60 del secolo scorso, è cresciuto il quartiere Tamburi (circa 30.000 abitanti) per accogliere il grande afflusso di mano d'opera necessaria prima per la costruzione delle industrie e poi per il loro esercizio, oggi luogo simbolo del degrado ambientale e dell'insostenibile conflitto tra salute e lavoro.

Finora, nonostante diversi programmi e iniziative di riqualificazione urbana, tra cui il Programma URBAN II, la città non è migliorata in modo significativo, a differenza ad esempio di altri centri storici pugliesi, un volta molto degradati, come quello di Bari.

Solamente una piccola parte dei siti presenti nel tessuto urbano sono stati adeguatamente scavati, recuperati e resi fruibili. La maggior parte di essi manca inoltre delle necessarie misure di sicurezza per garantirne l'accesso ed è di difficile (se non impossibile) individuazione per il visitatore non accompagnato. Inoltre, molti dei beni interessati da interventi in corso di completamento non sono accompagnati da un'idea di destinazione d'uso coerente con un disegno di valorizzazione della città, in primis per gli abitanti stessi. Fanno parte di questo patrimonio urbano i siti archeologici recuperati nell'abitato e il circuito degli ipogei del centro storico; il gioiello medievale di S. Maria della Giustizia, che risulta un'enclave a ridosso degli insediamenti ENI ed ILVA, e l'ex Convento di Sant'Antonio di cui è stato completato il restauro. Attualmente solo due³ degli interventi sono stati completati e quindi restituiscono alla comunità e a potenziali visitatori beni effettivamente fruibili.

Di particolare interesse, in ottica di valorizzazione del patrimonio archeologico urbano, sono gli ipogei situati sia nella città vecchia che nell'area moderna della città.

Alcuni degli ipogei più rilevanti, unitamente ad altre aree archeologiche di varia natura, sono stati oggetto di un importante progetto di valorizzazione su fondi POIN (FESR) 2007-2013 che prevedeva la manutenzione straordinaria, il restauro e la valorizzazione di nove aree archeologiche e monumenti conservati nel tessuto urbano moderno, finora non fruibili o non sufficientemente valorizzate.

Gli effetti di questa situazione si ripercuotono su diversi fronti: sicurezza e vivibilità, attrattività turistica e di attività produttive e culturali. Va ricordato che la città vecchia di Taranto si caratterizza per un numero elevato di immobili di proprietà pubblica che potrebbero essere opportunamente valorizzati all'intero di circuiti di turismo culturale, ma anche per riattivare il centro storico con iniziative culturali e imprenditoriali. Molte delle associazioni, sostenute con bandi e finanziamenti regionali, una volta costituite, hanno difficoltà a trovare una sede in cui operare e dove ospitare le loro attività. Si tratta di una situazione paradossale in cui immobili pubblici anziché essere aperti a realtà associative che operano nella città vecchia e per la città vecchia, rimangono chiusi così alimentando il degrado e lo stato di abbandono.

Per quanto riguarda il patrimonio museale della città, esiste un potenziale inespresso per la sua messa in rete che finora è stato ostacolato anche dal diverso assetto di proprietà e gestione dei quattro musei tarantini: il MARTA è di responsabilità statale, il castello aragonese è gestito dalla Marina Militare, il Museo diocesano è legato alla Chiesa, mentre il Museo Etnografico è di proprietà civica. Ciascuno ha una diversa politica culturale e di accesso (bigliettazione, programmazione attività, comunicazione, e così via).

³ Si tratta della Villa romana all'interno di Villa Peripato e dei resti archeologici sotto il convento di San Domenico.

L'effettiva capacità di messa in rete del patrimonio archeologico urbano chiama in causa la capacità progettuale e gestionale dell'amministrazione comunale. Il MarTA tuttavia potrebbe svolgere un importante ruolo di coordinamento e di collegamento tra le istituzioni comunali e regionali da un lato e con gli attori locali (associazioni e imprese culturali) dall'altro nella definizione di un piano culturale integrato per la città di Taranto.

Il Museo nazionale Archeologico di Taranto - MarTA

Fra i venti nuovi musei autonomi⁴ il MarTA si inserisce in contesto particolarmente difficile: Taranto è non solo la città meno turistica tra quelle in cui si trovano i grandi attrattori, ma soprattutto è una città ferita, una città che ben rappresenta l'emergenza socio-economico italiana ed i fallimenti dei grandi piani industriali del mezzogiorno. Pur essendo uno dei 20 grandi attrattori nazionali, il MarTA stenta ancora ad essere riconosciuto come eccellenza regionale, trovando maggiori riscontri in ambito nazionale/internazionale che non tra i tarantini e i pugliesi.

Le indicazioni elaborate per la valorizzazione del MarTA e la sua integrazione nel tessuto urbano, sociale e culturale di Taranto tengono conto della visione e dell'impostazione museologica e gestionale della neo-direttrice Eva Degl'Innocenti.

Il maggiore grado di autonomia del nuovo direttore è un elemento determinante nel processo di interazione tra museo e città e di riconoscimento di un pezzo dell'identità tarantina da parte degli abitanti. Al contrario risulta ancora debole il ruolo svolto dagli organi di governance previsti dalla riforma, specialmente nella redazione di un piano pluriennale del museo. È dunque necessaria una politica di condivisione della strategia e delle linee di gestione che tenga conto della pluralità di visioni.

La sfida della nuova gestione del Museo trova un grosso elemento di criticità nella disponibilità di personale qualitativamente e quantitativamente adeguato. Fino a dicembre 2015 al Museo era affidato un piccolo staff afferente alla soprintendenza ma funzionalmente attribuito al Museo.

Come si legge nella Relazione previsionale e programmatica al bilancio 2016, si tratta di un organico lacunoso nella composizione funzionale e nelle competenze, non solo in termini scientifici ma anche a livello amministrativo e di management: mancano responsabili per la gestione del bilancio, delle gare e dei contratti (il museo autonomo è anche, per la prima volta, stazione appaltante), addetti alla comunicazione e al fundraising. In particolare, l'attuale composizione del personale (44 unità) vede un sottodimensionamento di circa il 40% rispetto alle assegnazioni ufficialmente definite dal ministero (74 unità), che, sulla base delle dichiarazioni della direttrice andrebbero aumentate di ulteriori 10 unità una volta avvenuta l'apertura anche del secondo piano.

Linee strategiche per la valorizzazione del MarTA come attrattore culturale e sociale

Ruolo attivo del MarTA nel circuito culturale di Taranto

La prima missione del MarTA deve esser quella di relazionarsi fortemente al territorio per integrarsi e facilitare il processo di rigenerazione e trasformazione della città.

⁴ Il MarTA rientra tra i 20 musei di rilevante interesse nazionale dotati di autonomia secondo la Riforma Franceschini avviata nel 2014 che prevedeva la nomina dei loro direttori tramite selezione pubblica a livello internazionale.

Il MarTA, potrebbe porsi come perno per l'elaborazione di un circuito culturale della rete archeologica della città, coordinandone il progetto culturale e scientifico in collaborazione con la Soprintendenza, l'amministrazione comunale, e l'Università attraverso questo percorso:

- Progettazione funzionale e culturale del circuito di valorizzazione:
 - studiare i vincoli fisici dei beni, per capirne le potenzialità di destinazione d'uso (studio di fattibilità) ed allestire un progetto turistico-culturale integrato di uso dei beni "minori";
 - attivare procedure di partnership pubblico-privato (art.151 del D.lgs.50/2016) per la concessione dei beni a fini di in coordinamento il MarTA e il Segretariato regionale;
 - perfezionare la progettazione esecutiva sulla base della proposta del concessionario, della dislocazione dei servizi generabili in ciascun bene e di quelli di rete, comprensiva della progettazione degli allestimenti ed impiantistica.
- Fruizione, accessibilità, comunicazione:
 - aprire i siti al pubblico (servizio di presidio - apertura e chiusura, accompagnamento e visite guidate dei visitatori) eventualmente attraverso le procedure semplificate rese possibili dall'art.151 del D.lgs.50/2016 per l'individuazione di un partner privato;
 - attivare un sistema di mobilità dolce (mezzi elettrici per il circuito di visita) anch'esso gestito da privati (o dallo stesso privato selezionato al punto precedente);
 - disegnare e realizzare una segnaletica adeguata (attualmente completamente assente, se non in prossimità di alcuni siti);
 - Realizzare una "landing page" per Puglia Promozione che comunichi l'itinerario di visita
 - supportare l'introduzione di un pacchetto turistico ad hoc che comprenda il circuito del patrimonio archeologico urbano.
- Attivazione del circuito di valorizzazione integrata:

Progetto scientifico e proposta educativa

Per creare un museo inclusivo è importante sviluppare un'offerta culturale che evidenzi il legame storico e identitario con la città. La programmazione espositiva dovrebbe essere supportata da

- una politica di ricerca da sviluppare con le Università, coinvolgendole non solo nella curatela espositiva, ma anche nell'elaborazione di una nuova linea editoriale.
- la riorganizzazione dei depositi e l'elaborazione di un inventario digitale completo, anche in collaborazione con le Università.
- Il potenziamento del laboratorio di restauro, investendo sia sulle nuove tecnologie e su materiali all'avanguardia, sia sulle competenze, creando un team dedicato sotto la responsabilità di un capo-conservatore.

- La creazione di un centro di documentazione da mettere in stretta connessione alle già esistenti e ben più ambiziose biblioteche del Convento di San Domenico e dell'Istituto della Magna Grecia.
- Un'attività di indagine ed analisi del pubblico attuale e potenziale, realizzando un sistema informativo quali-quantitativo a supporto della definizione di strategie culturali, attualmente inesistenti.

Nel medio/lungo termine il circuito museale urbano potrebbe inoltre integrarsi con quello regionale, includendo i vari siti afferenti al polo museale, nonché – ad uno stadio più avanzato di elaborazione – con i diversi players economici e turistici della città/regione, arrivando a definire una vera e propria card di servizi, come avviene già in Torino/Piemonte⁵. Un modello di promozione culturale e marketing territoriale di ampio respiro dunque, ancora prematuro a questo stadio, ma che dovrebbe guidare la progettazione dei prossimi anni.

Riposizionamento del MarTA all'interno dei network nazionali ed internazionali

A livello regionale l'inclusione della direttrice del museo nell'elaborazione del piano strategico del turismo della Puglia segna un elemento di discontinuità col passato e potrebbe essere una grande opportunità per riposizionare non solo il MarTA, ma l'intera area ionica all'interno della strategia turistica della regione. E' indubbio infatti che, in ottica di marketing territoriale, per promuovere il MarTA si debba sfruttare la capacità attrattiva della regione, per poi valorizzarne gli effetti anche in ambito locale e provinciale;

A livello nazionale è in corso di studio un progetto per la realizzazione di una serie di esposizioni diffuse in collaborazione con gli altri 19 musei investiti dalla Riforma del MiBACT

A livello internazionale la politica della direttrice va nella direzione di sviluppare collaborazioni⁶ sia per quanto riguarda la ricerca scientifica, le co-curatele e i prestiti, sia per quanto riguarda le mostre e i prestiti guardando a Stati Uniti e Cina.

Inclusione, innovazione e creatività: il ruolo di istituzioni e associazioni

Ecosistema regionale di promozione del territorio e misure a favore dei giovani e della creatività

A partire dal decennio 2005-2015 si osserva una spiccata attenzione da parte della politica regionale pugliese verso i temi della creatività, dell'innovazione, della valorizzazione e promozione del territorio quali assi portanti della strategia regionale. Nel 2011 la Regione Puglia è stata tra le pochissime regioni italiane ad avviare il processo di revisione della propria strategia per la ricerca e l'innovazione aderendo alla piattaforma S3⁷, e ad elaborare una prima versione del documento

⁵ http://www.abbonamentomusei.it/pages/Abbonamento_Musei

⁶ E' stata avviata una importante collaborazione con Cambridge, Parigi e Londra per la valorizzazione dell'arte ellenistica nell'ambito di un progetto di ricerca, politica editoriale e curatela.

⁷ Il concetto "Smart Specialisation" elaborato a livello europeo indica strategie d'innovazione, flessibili e dinamiche, concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale con l'obiettivo a) di evitare la frammentazione degli interventi e mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione; b) di sviluppare strategie d'innovazione regionali che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale. Il ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 prevede, come condizione ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente", al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

“SmartPuglia 2020”, la Strategia regionale per la Specializzazione intelligente approvata nel marzo 2014.

A tal fine la Regione Puglia si è dotata di una serie di organizzazioni (Agenzie, Enti strumentali e Società a partecipazione regionale) attraverso le quali presidiare alcuni ambiti ritenuti strategici per avviare un nuovo modello di sviluppo basato sulle risorse endogene (patrimonio culturale e ambientale, know-how e tradizioni) ma con lo sguardo rivolto al panorama nazionale e internazionale che presuppone l'apertura di nuovi filoni di attività e il rinnovamento dei settori produttivi tradizionali.

Per quanto riguarda il tema dell'innovazione, la Regione si appoggia all'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (A.R.T.I.) e alla società InnovaPuglia Spa che affrontano il tema da due prospettive diverse: la prima attraverso misure di policy misure a sostegno dell'imprenditorialità e per l'emersione di giovani talenti la seconda invece attraverso la realizzazione di piattaforme digitali e servizi di ICT per rendere accessibili tutta una serie di dati territoriali alla P.A., alle imprese e ai cittadini (InnovaPuglia, 2015).

La promozione culturale e turistica è affidata ad altri soggetti: l'Agenzia regionale per il turismo (Pugliapromozione), Apulia Film Commission e Teatro pubblico Pugliese. Infine, le misure a sostegno dell'imprenditorialità sono gestite da Puglia Sviluppo⁸ e, per quanto concerne specificamente le imprese culturali e creative (I.C.C.), dal Distretto Produttivo Puglia Creativa (DPPC) che costituisce un'associazione di imprese culturali e creative pugliesi con lo scopo di veicolare meglio le politiche regionali per il sostegno all'impresa verso i potenziali destinatari. Unico nel panorama nazionale, il DPPC non solo rappresenta giovani imprese e professionisti che operano nel mondo culturale e artistico, ma svolge un'importante funzione di analisi dei bisogni, screening delle opportunità di finanziamento, sviluppo di reti e filiere, attività di formazione.

L'insieme di questi soggetti e le misure messe in atto hanno dato vita ad un articolato ecosistema a sostegno dell'innovazione e della creatività quali presupposti per rendere più competitivo il sistema imprenditoriale pugliese e più attraente il territorio, sfruttando al meglio il patrimonio culturale e paesaggistico, a conferma di questo preciso intento della Regione di fare della cultura e della creatività il perno del proprio modello di sviluppo.

La strategia regionale di valorizzazione dell'industria creativa e culturale, nonché di promozione dello sviluppo locale endogeno basato sull'attivazione dal basso di iniziative tese a valorizzare le migliori energie culturali e socio-economiche può essere riassunta in quattro macro-ambiti⁹ tra loro complementari:

1. Realizzazione e messa in rete di spazi fisici per la creatività;
2. Sviluppo dell'imprenditorialità creativa attraverso l'autoimprenditorialità e la formazione;
3. Sostegno alle filiere creative e a specifici settori (spettacoli dal vivo, cinema, audiovisivo);
4. Promozione di economie di agglomerazione e cluster regionali.

⁸ Società *in house* della Regione, Pugliasviluppo dal 2014 opera anche come organismo finanziario per colmare il credit crunch delle banche verso le start-up e le PMI. Eroga servizi a sportello, in modo da intercettare i progetti e i bisogni di potenziali nuovi imprenditori come di imprese già consolidate e cura, in qualità di Organismo Intermedio della Regione, attività istruttorie dei bandi sui regimi di aiuto in favore del tessuto economico-produttivo regionale.

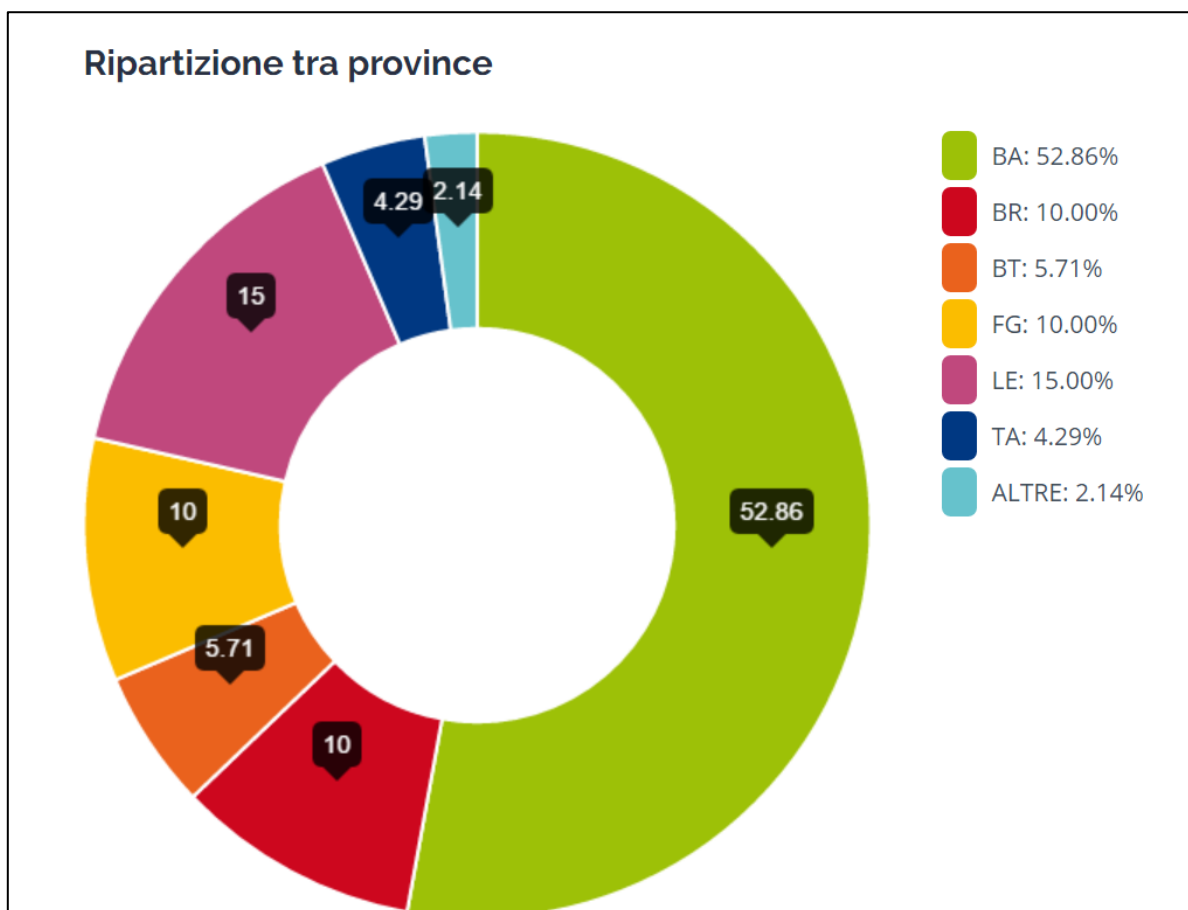
⁹ Si rinvia al report completo per una descrizione dettagliata delle iniziative comprese in ciascun macro ambito

Il Sistema produttivo culturale e creativo

Con quasi 23mila imprese (5,1% del totale italiano) e circa 55mila addetti (4,1% degli occupati a livello nazionale), la Puglia si conferma una delle realtà più dinamiche del Sud Italia nel comparto delle industrie culturali e creative. Un settore che nel 2013 registra una crescita del 169% rispetto al 2012 sul fronte dell'export (con 2,6 mln di euro) e segna quasi 2,4 mln di euro in termini di valore aggiunto. Inoltre, l'8,8% delle imprese culturali pugliesi è under 35, dato che colloca la Puglia al terzo posto a livello nazionale per numero di imprese giovanili sul totale del settore culturale dopo Calabria (9,6%) e Molise (9,2%).

Nonostante la Puglia abbia messo a punto una strategia a favore dell'innovazione e della creatività riconosciuta a livello internazionale per la sua efficacia, si osservano ancora importanti differenze a livello provinciale nello sviluppo del settore produttivo culturale. Il grafico seguente presenta l'articolazione provinciale degli associati al Distretto Produttivo Puglia Creativa secondo l'ultimo rapporto del 2015.

Figura 2. Distribuzione provinciale delle ICC affiliate al DPPC



Fonte: Distretto Produttivo Puglia Creativa, dati 2015

I tassi di diffusione delle imprese culturali oscillano tra 37% di Bari e l'8% di Brindisi. Differenze che si ripercuotono anche in termini di valore aggiunto e di occupazione (Symbola 2016).

A Bari si registra la maggiore concentrazione di imprese culturali e creative (36,6%), cui fa seguito la provincia di Lecce (23,1%) e quella di Foggia (12,8%). Ultima la provincia di Taranto (11,1%). Il 43% circa del valore aggiunto prodotto in Puglia dalle ICC deriva dalle attività localizzate nella provincia di Bari. Seguono Lecce (21,5%), Foggia (11,2%), Taranto (10,1%), Brindisi (7,4%) e Barletta-Andria-Trani (6,7%).

I dati sull'occupazione sono coerenti con la classifica provinciale sopradescritta: la provincia di Bari, infatti, è quella che concentra il maggior numero di occupati (il 44,5% del totale), a seguire vi è, come per la produzione di valore aggiunto, la provincia di Lecce (20,8%), di Foggia (10,6%), e Taranto (9,7%).

Se Taranto risulta agli ultimi posti per numero di imprese, fatturato e occupazione nel settore culturale e creativo, è importante però citare un dato che sfugge alle rilevazioni statistiche e suggerisce delle potenzialità non ancora sufficientemente valorizzate e sviluppate dell'area tarantina e dunque un possibile trend diverso per i prossimi anni. Il 20% degli espositori ospitati nel Concept store, Spazio Murat, di Bari che raccoglie le eccellenze artigiane e artistiche della Puglia provengono da Taranto. Il dato è interessante perché rivela anche un'altra cosa: ci sono iniziative, come quella del Polo del Contemporaneo di cui spazio Murat fa parte, che hanno il grande merito non solo di raccogliere e dare visibilità alla produzione creativa regionale che incorpora i valori culturali del brand Puglia fondendo l'aspetto culturale e quello commerciale, ma anche di fare scouting di talenti e quindi di contribuire a portare in superficie un fenomeno poco visibile e scarsamente intercettato dalle analisi di settore e di conseguenza anche dalle politiche pubbliche.

Tabella 2. Stadio di sviluppo del sistema produttivo culturale di Taranto

Sistema produttivo culturale	Stadio di sviluppo
Industrie creative	Medio-basso. Fra le attività creative realizzate nella provincia di Taranto è da segnalare la forte concentrazione del comparto film, video, radio-tv nel comune tarantino di Monteiasi.
Industrie culturali	Medio-basso. Nessuno dei comuni tarantini fa registrare un indice di localizzazione dei comparti culturali superiore alla media regionale.
Patrimonio storico artistico	Basso. In nessun comune del tarantino vi è un indice di localizzazione delle attività di gestione del patrimonio storico e artistico più alto che a livello regionale. La provincia di Taranto attrae il 4,1% dei visitatori museali della regione, dove di particolare rilevanza è il Museo Archeologico Nazionale, proprio a Taranto.
Performing arts e arti visive	Medio-basso. All'interno del territorio regionale, le <i>performing arts</i> e arti visive mostrano una non certo trascurabile concentrazione nel comune di Statte.
Produzione di beni e servizi creative driven	Basso. Nessun comune della Provincia di Taranto fa registrare un indice di localizzazione delle attività di tale comparto superiore alla media regionale.

Fonte: Symbola e DPPC, 2015

Il sistema associativo

Il sistema associativo di Taranto si caratterizza per una marcata tendenza ad attivare processi generativi che si autoalimentano: molte iniziative sono l'evoluzione di progetti precedenti e a loro volta ne generano altri in un rapporto di continuità che produce una moltiplicazione di format, contenitori, e strutture associative che ruotano attorno a pochi soggetti molto attivi e prolifici.

Queste forme di collaborazione, se da una parte alimentano un'effervescenza culturale e sociale, dall'altra rischiano di far rimanere le progettualità ad un livello troppo poco strutturato e stabile per produrre un cambiamento significativo sia per gli stessi operatori culturali che difficilmente riescono a conseguire una stabilità economica e una realizzazione professionale, sia per la città che fatica a raggiungere una visibilità a livello nazionale e internazionale tale da attrarre a sua volta talenti, investimenti e visitatori.

Nonostante importanti misure regionali come quelle sopradescritte, la frammentazione del sistema associativo tarantino, la difficoltà a consolidarsi e a trovare nelle istituzioni locali un interlocutore con cui sviluppare una co-progettazione pongono degli interrogativi sull'efficacia della filiera dei soggetti e delle misure regionali a supporto dei giovani e delle realtà culturali e creative, in particolare rispetto ad azioni di accompagnamento, avvio d'impresa, sviluppo di competenze in ambito progettuale, attivazione di partenariati ecc.

Questa situazione conferma che la filiera degli interventi pubblici non possa esaurirsi con il finanziamento di singole iniziative. Al contrario, il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo della città di Taranto presuppongono un'integrazione delle politiche e una coerenza lungo tutta la filiera amministrativa, dal livello regionale a quello comunale, in modo che operazioni apparentemente indipendenti, come le misure a favore dell'imprenditorialità e destinazioni d'uso di immobili pubblici¹⁰ non risultino tra loro in contraddizione, o che tra una misura e l'altra si crei un vuoto che impedisce alle iniziative nascenti di consolidarsi.

Gli incontri con le associazioni di Taranto hanno fatto emergere alcune esigenze formative e di accompagnamento per sviluppare anche le competenze manageriali necessarie per poter intercettare opportunità di finanziamento e di sviluppo di partenariati, il cui accesso richiede un certo grado di strutturazione interna. La tabella seguente riporta i principali bisogni e ambiti di interesse¹¹ indicati dalle associazioni stesse.

Allo stesso tempo il successo in diversi progetti finanziati da Fondazione con il Sud¹² testimoniano di una capacità progettuale che si esplica sia nell'elaborazione di una proposta solida, sia nella capacità di creare un partenariato significativo e di saper interpretare in modo convincente le tematiche oggetto dei bandi, dimostrando la capacità di una riflessione sul presente e sul futuro della città alternativa al polo siderurgico.

Tabella 3. Principali fabbisogni espressi dalle associazioni ed ICC locali

Servizi di animazione, informazione e accompagnamento per accedere ai regimi di aiuto alle PMI e alle opportunità di finanziamento dei progetti

Empowerment delle competenze attraverso analisi dei fabbisogni e dei profili professionali nelle ICC del territorio tarantino e offerta formativa coerente.

Analisi di Benchmark internazionale, supporto all'internazionalizzazione e scambi internazionali.

Attivazione di interventi di empowerment e di sviluppo di competenze dedicati alle organizzazioni culturali e delle imprese creative sul modello della metodologia, promossa da Regione Puglia e sperimentata da ARTI con i

¹⁰ Nel *Manifesto della Città vecchia e del Mare* (2015) il tema degli immobili abbandonati e dei siti culturali restaurati ma rimasti vuoti è stato ampiamente indagato proprio in relazione alle molteplici destinazioni d'uso (abitativo, educativo, culturale, ricreativo, ecc.) e alle modalità per rendere praticabile l'assegnazione di quegli spazi.

¹¹ Queste esigenze sono coerenti con quanto merso dal lavoro di ascolto e animazione territoriale svolto dal DPPC nel corso nel 2015.

¹² Cfr. OCSE, 2016, Review Taranto (Tabella 9)

“Laboratori dal Basso”, ossia percorsi di apprendimento ideati da giovani imprese e associazioni sulla base delle loro effettive esigenze.

Sperimentazione di circuiti di prossimità per la diffusione dell'Innovazione e l'incrocio tra sistema delle imprese locali e giovani talenti.

Integrazione delle reti locali nei circuiti della cooperazione territoriale e transnazionale del ciclo 2014-2020

I progetti culturali realizzati nella città di Taranto dimostrano che nel territorio ci sono una serie di competenze, anche di carattere scientifico, in grado di sviluppare un'articolata offerta culturale che non si limita all'ambito artistico. La rete di iniziative e di progettualità riguarda anche la cura del territorio (centro storico e ambiente marino) in un'ottica di valorizzazione e di promozione. Attraverso una combinazione di linguaggi e contenuti interdisciplinari e intersettoriali, gli interventi spaziano nei campi della rigenerazione e della ricerca urbana, del paesaggio, dell'innovazione sociale, del design e della comunicazione, della ricerca scientifica e della promozione turistica del mare di Taranto, del recupero di tradizioni locali.

Questo patrimonio di competenze e di energie andrebbe opportunamente organizzato e riconosciuto dall'amministrazione locale come linfa di un articolato programma di sviluppo locale. Alcune di queste iniziative infatti, contengono già i prerequisiti per sviluppare sinergie interdisciplinari e intersettoriali anche con ambiti produttivi.

La sostenibilità ed il consolidamento delle attività culturali a Taranto ed il lavoro culturale e sociale, in particolare, nella città vecchia appaiono decisive per le prospettive di uno sviluppo *culture driven* di Taranto.

A maggior ragione perché questo fenomeno si configura non solo come produzione culturale, ma anche come lavoro sociale di comunità, che garantisce presidio e, talvolta, supplenza all'azione pubblica. La peculiare deflagrazione dell'identità culturale della città, che specularmente racconta gli effetti dell'infragilimento della coesione sociale e dello spirito di Comunità di Taranto, ne accentua il significato di “pratiche” di *welfare culture based* ma anche i tratti dell'isolamento e il rischio di precarietà delle attività *core*, con il rischio di depotenziare i risultati del lavoro svolto, insieme sociale e culturale.

Appare, pertanto, decisivo, tra le precondizioni di un processo che promuova fattori differenti di sviluppo potenziale su Taranto, riallineare le azioni di policy e sostegno pubblico con l'eco-sistema culturale e sociale attivo, emancipandolo dalla logica delle “pratiche” socio-culturali. In questo è utile guardare alle esperienze internazionali di città, caratterizzate dalla presenza di aree portuali significative o da un passato recente di *one company town*, che hanno dimostrato la capacità di riorientare il proprio futuro in una direzione *culture-driven* promuovendo il consolidamento di un *milieu creativo*.

ALCUNI PRIMI SPUNTI PER LO SVILUPPO DI TARANTO

Le indicazioni seguenti rappresentano la sintesi di un lavoro di analisi che ha permesso di estrapolare le principali criticità e opportunità del contesto ambientale, sociale e produttivo di Taranto di cui si trova un quadro sintetico nella seguente tabella SWOT.

Rispetto all'obiettivo della valorizzazione di Taranto a fini culturali e turistici si è focalizzata l'attenzione sulle precondizioni che possano rendere sostenibili misure ed interventi di avvio di una strategia di sviluppo Culture Driven.

Vengono qui delineati degli ambiti di intervento su cui sviluppare una prima programmazione di interventi di rapido avvio che potrebbero consentire alla città di attivare delle iniziative, da inquadrare in uno scenario strategico di medio periodo.

Le linee di sviluppo per la città di Taranto sono riconducibili ai grandi temi, che ne definiscono anche l'identità e le potenzialità, e devono essere declinati ed integrati in un Piano complessivo, che definisca i livelli e strumenti di *governance* e articoli le responsabilità attuative dei diversi progetti/linee di azione:

- il **mare**, come risorsa produttiva (portualità, itticultura), ambientale e turistica (ecosistema dei due mari), come laboratorio di ricerca e sperimentazione (es. bonifiche e studio dei cetacei) nonché come storia militare: l'Arsenale;
- il patrimonio antico, la **Magna Grecia**, con i suoi musei, le aree archeologiche, gli ipogei, l'itinerario del mar Jonio;
- il **patrimonio immateriale**, come le tradizioni, la storia, la gastronomia, gli eventi, a cominciare dai riti della settimana santa, che sono un vero unicum anche nel Mezzogiorno;
- la **Taranto moderna ed industriale**, il borgo, villa Peripato, e la stessa area siderurgica, che sintetizza in sé gli elementi naturali e quelli antichi in un unicum al mondo tra archeologia antica, sistema ambientale marino e archeologia industriale.

Un elemento di rottura costruttiva col passato deve essere quello dell'apertura, dell'integrazione delle iniziative della città con altre opportunità, sia regionali che nazionali ed internazionali, che superi la situazione attuale in cui le emergenze ambientali ed occupazionali prevalgono nel dialogo con le altre istituzioni e, più in generale, nel confronto "esterno".

Ad esempio, il percorso che **Matera** ha avviato quale città europea della cultura **2019** deve assolutamente essere intercettato e sfruttato per percorsi di valorizzazione congiunta del territorio. I percorsi¹³ legati sia alle città della cultura che anche alla più recente iniziativa della capitale dei

¹³ Esempi di benchmark internazionale utili per l'esperienza di Taranto e specifiche iniziative di coordinamento con Matera 2019 non sono inseriti in questa versione del Report ma saranno oggetto di uno specifico approfondimento nell'edizione finale del report.

giovani (www.capitaledegiovani.it), sono rilevanti non solo per l'opportunità di comunicazione e visibilità ma perché attivano dei processi di partecipazione civile e culturale di tutto il sistema cittadino, favorendo la definizione di un piano e di una strategia condivisi.

Anche le celebrazioni per i **100 anni** della zona industriale di **Porto Marghera** nel 2017 possono rappresentare un'importante occasione di scambio, riflessione, confronto e promozione, anche a livello internazionale. Marghera (e più in generale Venezia) sta vivendo questa occasione come un significativo momento per ripensare il proprio futuro attraverso uno sforzo di riconversione e rigenerazione urbana. Gli elementi comuni con la città di Taranto sono molteplici: il mare, il grande polo industriale, il porto, l'arsenale, le risorse culturali e turistiche così come alcuni problemi quali la necessità di rendere nuovamente attrattiva la città non solo per i turisti ma le giovani generazioni, definendo nuove modalità di fruizione.

Tabella 4. Punti di forza, debolezza, opportunità e minacce

FORZE	DEBOLEZZE
• Ampio sistema di risorse potenziali culturali, paesaggistiche (es. i Due Mari), immateriali legate al costume e alle tradizioni (es. riti della settimana santa), produttive ed enogastronomiche caratteristiche (es. mitilicoltura) in grado di fondare capacità di attrazione e nuova coesione sociale ed urbana • Ricchezza del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, diffuso e distribuito nel territorio, costituiti in grande parte da beni già recuperati e fruibili, con intense possibilità espansive del ruolo del MarTA • Sistema associativo locale molto articolato, fortemente orientato a pratiche di welfare culture based con competenze complementari in grado di elaborare proposte di valore per la città su diversi ambiti di attività. • Presenza di eventi culturali di rilievo nazionale ed internazionale (es. festival del Documentario M.De Baggis, festival teatro contemporaneo Start-Up, Convegni di studio sulla Magna Grecia) • Presenza in città di uno storico presidio dell'Università e del Politecnico di Bari, potenzialmente in grado di orientare e rafforzare il sistema di competenze locali e stimolare processi di crescita culturale ed attrazione di talenti • Presenza nel centro storico di immobili di proprietà pubblica che potrebbero essere utilizzati per favorire processi di rigenerazione urbana e coesione sociale. Tra questi housing sociale e mix abitativo come fattore di integrazione (Manifesto della Città vecchia, 2015) • L'area del tarantino presenta una serie di caratteristiche ambientali e culturali per attrarre un turismo di media durata, diverso da quello tipicamente balneare e legato a flussi stagionali (Rapporto Taranto 2015)	• Alto inquinamento del suolo, delle acque, dell'aria largamente conseguente alla presenza del siderurgico (area ad elevato rischio ambientale). • Aggravarsi della crisi del polo siderurgico e effetti negativi sui trend occupazionali e produttivi e sulla coesione sociale; • Strumentazione urbanistica desueta e disarticolazione delle maglie urbane della città • Condizione di abbandono di larga parte del centro storico con particolare riferimento alla città vecchia (l'Isola) • Affievolirsi nella popolazione del senso di appartenenza e crisi del concetto di Comunità ed identità urbana, con effetti deflagranti sulla coesione sociale e sulla capacità di orientare e progettare scelte di futuro condivise (sfiducia diffusa) • Assenza di una filiera turistica strutturata in grado di promuovere Taranto come destinazione e prodotto • Incapacità, a vari livelli, di comunicare un'"altra Taranto" che valorizzi i propri punti di forza e ripiegamento complessivo nel fornire letture territoriali solo legate alla presenza del polo siderurgico e ai suoi effetti sulla salute e sull'ambiente • Scarsa capacità di visione strategica e programmazione operativa da parte delle istituzioni locali e mancanza di un coordinamento dei soggetti che operano nel territorio in direzione dello sviluppo. • Presenza di fenomeni di illegalità con radicamenti anche puntuali (es. città vecchia) e scarsa efficienza delle prassi amministrative ordinarie di governo urbano • Assenza di infrastrutture e servizi di informazione, animazione ed accompagnamento per lo sviluppo di imprese giovanili, imprese innovative e la diffusione di innovazione • Difficoltà delle realtà associative e imprenditoriali di accedere agli strumenti resi disponibili dalle politiche pubbliche a supporto dell'imprenditorialità • Scarsa diffusione di competenze orizzontali, nel tessuto economico ed associativo locale, connesse al profilo imprenditoriale, di marketing placement, di innovazione di prodotto e di processo, • Storica assenza di solide visioni strategiche ed operative a base di un processo di rigenerazione della città vecchia con assenza di forme di coordinamento tra pubblico e privato • Mancato innesco di logiche e proposte di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e storico isolamento del MarTA nella definizione di un itinerario culturale del tessuto urbano
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• Rilevanza dell'azione del Governo nazionale e programmazione dedicata del CIS a sostegno dello	• Mancanza di una visione chiara sul futuro del polo

sviluppo di Taranto • Potenzialità comunicative ed operative del Concorso di Idee sulla città vecchia (Open Taranto) • Ecosistema regionale a supporto dell'innovazione e delle I.C.C. molto sviluppato (Agenzie regionali, Società partecipate, Distretto Puglia Creativa) • Piattaforme digitali sviluppate da INNOVAPUGLIA che rendono disponibili ad amministrazioni e imprese linked opendata sui beni culturali e sul turismo (Digital library, Carta dei Beni culturali, Portale sul Turismo) • Macroregione Adriatico –Ionica: opportunità di internazionalizzazione per Taranto (Programma ADRION). • Prossimità a Matera Capitale Europea della Cultura nel 2019 • Sfruttare la popolarità turistica di cui già gode la Puglia • Alto tasso di turisticità della Puglia	industriale • Complessità dei processi di disinquinamento e riqualificazione ambientale • Ritardi nella configurazione di azioni pubbliche regionali dedicate che affrontino la "specialità" del caso Taranto e difficoltà di coordinamento interistituzionale nella dimensione regionale/locale • Accelerazione dei processi di degrado della Città vecchia con rischio di pericolo statico per gli immobili e la sicurezza dei cittadini • Perdita di posizioni nel ranking regionale di attrattività turistica e posizionamento su livelli medio bassi nella competizione delle destinazioni turistiche regionali Beni culturali restaurati che non sono ancora fruibili • Accelerazione della marginalizzazione dai processi di diffusione dell'Innovazione e incremento della competitività territoriale • Il livello di sfiducia diffuso nella popolazione e tra gli stakeholders rischia di bloccare le energie e le risorse necessarie per sviluppare un'alternativa solida a Taranto
---	--

Taranto ha in sé due elementi che la caratterizzano in modo esclusivo, che ne hanno caratterizzato lo sviluppo e le criticità ma che, opportunamente considerati, possono essere fonti di una nuova attrattività e identità, non più solo a livello nazionale ma soprattutto internazionale.

Primo, lo sviluppo economico di Taranto attorno al polo siderurgico, sul modello dualistico di Arthur Lewis, ha condizionato fortemente le dinamiche urbanistiche e di organizzazione del territorio, portando al progressivo spopolamento e abbandono del centro storico e alla creazione di periferie con una commistione malsana tra quartieri dormitorio e industria. Questo modello di sviluppo ha segnato irrimediabilmente il futuro di Taranto sia per le esternalità ambientali, sia per l'impreparazione e la resistenza a ripensare il futuro.

Secondo Taranto riunisce in un unico sistema urbano (e territoriale) l'antico e il moderno, la Magna Grecia e la Siderurgia, il mare e i centri abitati (città vecchia, borgo) sintetizzandoli in un paesaggio misto, naturale e costruito, assolutamente unico nel contesto mondiale.

Questi due aspetti, l'eredità industriale da un lato e quella storico-culturale si intrecciano in quello che è il tratto di distintivo di Taranto: "la città dei due mari". L'ambiente marino, infatti, è allo stesso tempo risorsa economica, culturale e identitaria e luogo residuale che ha raccolto gli scarti e ha subito le conseguenze di certe politiche industriali.

Questa inversione interpretativa e di senso, da fattore di criticità ad elemento di sperimentazione/ricerca, delle specificità tarantine potrebbe anche avere l'effetto indiretto di portare ad una rapida proiezione internazionale, che contribuirebbe, forse, a superare incrostazioni e resistenze di una realtà locale che, sentendosi ferita e marginale, cerca nel piccolo livello di Taranto colpe e opportunità tralasciando le prospettive e le opportunità più ampie.

Il destino della Città Vecchia è legato al futuro di Taranto nel suo insieme e non è immaginabile costruire una *visione* specifica per il centro storico, l'arsenale, i due mari, le sue lagune, senza prima sciogliere nodi cruciali e ineludibili legati all'economia di Taranto e di questa parte della Puglia per i prossimi decenni e alle scelte di riconversione industriale e di recupero ambientale.

E' urgente una profonda rilettura dell'organizzazione territoriale di Taranto, analizzando rigorosamente la coerenza degli interventi proposti. Per questo è urgente un nuovo Piano Urbanistico Generale della città, considerato che il PRG di Taranto risale al 1954, integrato nelle strategie territoriali dell'arco ionico tarantino e della Regione Puglia che esprima la sintesi coerente delle visioni e delle priorità per Taranto.

Inoltre, per affrontare il tema della tutela e valorizzazione del proprio patrimonio culturale Taranto deve fare tesoro del Piano Paesaggistico regionale, così come deve farne tesoro il MiBACT che quel piano ha condiviso e costituisce oggi la trama su cui innestare le tante azioni anche di carattere nazionale (CIS, PON) che riguardano questa parte della Puglia. L'opportunità vera che il Piano Paesaggistico offre ai Comuni pugliesi è quella di ripensare al proprio futuro partendo da una maggiore consapevolezza dei valori, anche economici, insiti nelle tante risorse identitarie di cui sono depositari.

Puntare sul mare che è anche l'appellativo che contraddistingue Taranto come "la città dei due mari", significa fare una scelta precisa che va nella direzione di promuovere un immaginario diverso da quello con cui Taranto è oggi conosciuta oggi sia a livello nazionale che internazionale. Porre il mare al centro delle strategie di sviluppo sull'ambiente marino non significa negare altre importanti potenzialità e vocazioni, al contrario dovrebbe essere, il motore di una rigenerazione complessiva che riguarda la città vecchia, le attività produttive e ripropone le tradizioni e l'identità di Taranto con linguaggi, servizi e prodotti innovativi.

Intraprendere questa strada significa, infatti, dare anche l'opportunità ai talenti locali di esprimersi e di essere essi stessi risorse endogene di un futuro diverso. Serve infatti un approccio interdisciplinare che chiama a raccolta competenze diverse e una cultura imprenditoriale che guarda al potenziale innovativo insito nelle collaborazioni intersettoriali.

Dal confronto col territorio sono emerse su questo tema diverse proposte, alcune già in fase di realizzazione¹⁴, che mettono il mare al centro di progetti di valorizzazione e di sviluppo della città e che contribuiscono a creare una identità propria del territorio Tarantino in grado di rappresentare i suoi abitanti e di attrarre visitatori e sviluppare settori economici connessi alla filiera culturale e turistica. Attorno al mare infatti ruotano un insieme di attività economiche, di tradizioni, di cultura, di ricerca scientifica e di sperimentazioni che aprono un ampio ventaglio di opportunità.

In questo percorso che crei le precondizioni per una nuova attrattività dei (giovani) talenti e di accrescimento del capitale umano (ricerca e imprenditorialità) un ruolo significativo può essere attribuito al sistema della ricerca e della conoscenza. Il polo universitario jonico potrebbe essere rafforzato da una collaborazione con il Politecnico di Bari per creare un Centro di Alta Formazione post laurea proprio per lo studio del Paesaggio, che riunisca urbanisti, architetti, economisti, archeologi, e che integri competenze (chimica e biologia) ed esperienze anche dell'attuale Polo Scientifico e tecnologico. Il mondo accademico della Puglia e di Bari, in particolare, ha una responsabilità significativa rispetto al contesto di Taranto, quello di rispondere alla terza missione delle università (sviluppo del territorio) con un impegno forte in termini di capacità progettuale e di analisi intellettuale, prima ancora che strettamente scientifica e didattica.

¹⁴ Significativo in questo senso e si auspica a riprova per iniziative simili, l'attività di Jonian Dolphin Conservation (ospitato anche all'EXPO) che unisce ricerca scientifica e turismo e che in collaborazione con altre sei realtà associative di Taranto è risultato vincitore del bando di Fondazione con il Sud – Il Bene torna comune – che finanzia il recupero di Palazzo Amati da destinare a Centro Euromediterraneo del mare e dei cetacei per rilanciare la vocazione turistica del borgo antico di Taranto.

Taranto dovrebbe emergere come un laboratorio di sperimentazione ricerca scientifica sull'ambiente marino, sulla riconversione industriale, sulle bonifiche da impianti chimici. Soluzioni sperimentate in questo territorio possono diventare casi importanti per gestire situazioni critiche in altre regioni/ paesi. I problemi (sia di carattere ambientale sia sociale) e le opportunità che Taranto sta sperimentando la potrebbero proiettare in un contesto internazionale.

Va in tale direzione la disponibilità del Politecnico di Bari di creare a Taranto un Centro di Alta Formazione sul Paesaggio così come quella dell'Università di Bari per Scuola di Specializzazione in Archeologia. Queste disponibilità dovrebbero essere articolate in un'unica proposta progettuale, unendone lo sforzo accademico e sviluppando i contatti internazionali e le interazioni col mondo istituzionale e produttivo, anche attraendo docenti e ricercatori – all'inizio per periodo limitati – presso il centro di Taranto. Andrebbe assicurata un'unica interfaccia di coordinamento con il MArTA sia per la ricerca che per la valorizzazione, così come potrebbe svolgere un ruolo di supporto alla pianificazione del Comune e degli altri Enti interessati.

Anche il Parco Scientifico già attivo con un sistema di laboratori ed impegnato nel supporto al processo di bonifica è un'esperienza da valorizzare e potenziare perché rappresenta un momento di collaborazione strutturata tra Università, Enti locali e CNR, assolutamente non scontata.

Nell'ottica di una sinergia tra gli attori e le misure che lo Stato (CIS, MiBACT – PON Cultura e Sviluppo) e la Regione indirizzano alla riqualificazione di Taranto, si ritiene che il lavoro di mappatura e di scouting iniziato con le *field visit* della delegazione OCSE possano fornire dei primi concreti suggerimenti. I risultati del concorso di idee per la Città vecchia forniranno ulteriori utili suggerimenti per la valorizzazione di Taranto ma che necessiteranno, in ogni caso, di essere adattati e contestualizzati alle specificità della Città altrimenti si corre il rischio che venga percepita come un'azione esterna e deresponsabilizzante,

La tabella che segue riassume i progetti e le iniziative, per la maggior parte proposti dai attori locali, che per le tematiche affrontate – non solo di carattere artistico-culturale – e per il grado di sviluppo o livello di progettazione potrebbero essere inclusi, in molti casi come interventi di rapido avvio e con limitato impegno di risorse finanziarie, in un primo programma di iniziative per Taranto. In questo modo si può contribuire alla comprensione dell'impegno rilevante che il Governo nazionale dedica su Taranto, concorrendo all'emersione di fiducia diffusa nell'azione pubblica da parte della Comunità locale, relativamente troppo abituata ad essere destinataria di logiche Top -Down di intervento e di risorse economiche o proposte progettuali che ricadono su Taranto senza che sia stato compreso il suo potenziale endogeno, inserendo così elementi che anziché alimentare circuiti virtuosi già in essere rischiano di smorzarli.

Si tratta di un piano di interventi e attività cantierabili e sostenibili perché in molti casi poggiano su un patrimonio progettuale che necessita solo di essere adattato e attuato anche grazie alle misure contenute nel PON Cultura e nei recenti decreti del MiBACT che vanno nella direzione di favorire la progettazione integrata e di sostenere interventi di valorizzazione rivolti non al singolo bene culturale, ma all'intero territorio.

Tabella 5. Elenco delle principali iniziative proposte dagli attori locali e dal sistema regionale

Proposte relative all'ambiente marino	
1.	Studio acquatico per riprese subacquee che risponde ad una richiesta di fornitura di infrastrutture specifiche. Esiste uno studio di fattibilità in corso, a cura di Apulia Film Commission, che sarà a breve disponibile.
2.	Creazione di un parco marino contenente attrazioni sommerse tipo "Museo delle opere subacquee".
3.	EcoLodge Camp. Un centro di ospitalità turistico per organizzare un circuito residenziale su base settimanale di turismo ecologico sui cetacei del Golfo (iniziativa privata).
4.	"Biennale del mare". Idea per il 2019 in concomitanza con Matera capitale Europea della Cultura per creare un polo attrattivo sul fronte dell'ambiente marino a Taranto. Tale progetto intende contribuire a creare una identità propria del territorio Tarantino per rendere riconoscibile questa città e rappresentare la sua comunità.
5.	Sperimentazione di allevamento di Pinna Nobilis per l'estrazione del bisso (CNR/Ufficio di valorizzazione Segretariato regionale MIBACT).
Proposte per la città vecchia e il patrimonio storico-artistico	
6.	Metropolitana degli ipogei per collegare i diversi siti sotterranei urbani a livello pedonale ed elettrico usando l'appeal della segnaletica delle metropolitane (iniziativa privata).
7.	Sviluppo e implementazione di un programma integrato di valorizzazione dei beni culturali già disponibili alla fruizione (vedi sopra capitolo 3 – Linee strategiche per la valorizzazione). È in corso la attivazione di un gruppo di lavoro coordinato tra Segretariato regionale Mibact e Soprintendenze competenti.
8.	Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale attraverso strumenti di carattere internazionale come il riconoscimento UNESCO e le vie culturali europee per promuovere: • i riti della settimana santa; • la tradizione culinaria pugliese; • il tarantismo nelle sue diverse espressioni.
Proposte di comunicazione e marketing territoriale	
9.	Campagna di comunicazione audiovisiva sul MarTA e sulla città di Taranto. C'è la disponibilità di Apulia Film Commission a sostenere tecnicamente un concorso per video-makers. Bando di idee per comunicare il MarTA all'interno (per i visitatori) e all'esterno.
10.	Creare una Landing Page, pagina mirata per Taranto a partire dai dati disponibili sulla Carta regionale dei beni culturali e Il portale del Turismo e altre attività di valorizzazione, comunicazione di Taranto.
Iniziative culturali e formative	
11.	"Science camp" per divulgare e discutere temi di rilevanza scientifico-tecnologica con linguaggi e strumenti provenienti dal mondo dell'arte per promuovere contaminazioni tra arte e scienza e allargare i rispettivi "pubblici".
12.	Consolidamento su base triennale del festival teatrale "StART-up" presso il Teatro TaTà al rione Tamburi. Start-up nelle passate edizioni si è distinto nel panorama nazionale ¹ per essere un progetto di rete nato proprio in seno al più ampio sistema di Residenze Teatrali che dal 2009 è fiorito nell'arco del territorio pugliese, promosso dalla Regione Puglia, e che ha dato vita ad una buona pratica pluripremiata nel settore teatrale.
13.	Laboratorio permanente di cinematografia che prevede attività formative, creative, di comunicazione legate al recupero di spazi nella Città Vecchia. Evoluzione del Festival Internazionale del Documentario.
14.	Centro di alta formazione e ricerca (post laurea) sul tema del Paesaggio che coniughi patrimonio culturale, archeologia, recupero urbano e riconversione industriale.
Altre Iniziative co-promosse dalla Regione Puglia e dalle Agenzie e Società regionali	
15.	Sportello operativo di accompagnamento a PMI potenziali destinatari di regimi di aiuto a cura di PugliaSviluppo.
16.	Unità integrata di progettazione e Project Management di un progetto strategico MagnaGrecia nell'ambito dei

circuiti della Cooperazione transnazionale 2014-2020 – Regione Puglia Dipartimento Turismo ed Economia della Cultura – Sezione Cooperazione.

17. Programmazione di interventi focalizzati su Taranto nell'ambito di programmazioni dedicati di "Laboratori dal Basso" e "giovani Innovatori in azienda" a cura di ARTI.

18. Attivazione di un centro operativo del Distretto Produttivo Puglia Creativa (DPPC) finalizzato all'analisi dei fabbisogni professionali delle ICC del Tarantino e all'attivazione di scambi e pratiche di internazionalizzazione.

¹ StARTup ha recentemente conseguito il Premio Paolo Ambrosino 2016, riconoscimento istituito per i migliori esempi nazionali di organizzazione di rassegne teatrali con il coinvolgimento di compagnie locali, nazionali ed internazionali e attività laboratoriali prima, durante e dopo il festival.

ACTORS *Italia*

ATTRATTORI CULTURALI PER IL TURISMO E L'OCCUPAZIONE NELLE REGIONI DEL SUD ITALIA

<http://oe.cd/ACTORS>